



ORIGINALE

PROVINCIA DI FORLÌ'-CESENA

GIUNTA PROVINCIALE

SEDUTA DEL 30 Agosto 2011

In seduta odierna, alle ore 09:00, nella sala delle adunanze della Residenza Provinciale, Piazza G. B. Morgagni n. 9 – Forlì, previo avviso del Presidente, si è riunita la Giunta Provinciale, nelle persone dei Signori:

- | | | | | | |
|-----|------------|------------|---|-----------------|---|
| 1) | BULBI | MASSIMO | - | PRESIDENTE | |
| 2) | RUSSO | GUGLIELMO | - | VICE PRESIDENTE | |
| 3) | BAGNARA | GIANLUCA | - | ASSESSORE | |
| 4) | BARAVELLI | BRUNA | - | ASSESSORE | |
| 5) | BELLAVISTA | IGLIS | - | ASSESSORE | A |
| 6) | BRUNELLI | MAURIZIO | - | ASSESSORE | |
| 7) | CASTAGNOLI | MAURIZIO | - | ASSESSORE | |
| 8) | FRANCIA | GIANFRANCO | - | ASSESSORE | |
| 9) | GARBUGLIA | LUCIANA | - | ASSESSORE | |
| 10) | MERLONI | DENIS | - | ASSESSORE | |
| 11) | MONTESI | MARINO | - | ASSESSORE | |

Presiede il PRESIDENTE BULBI MASSIMO.

Assiste il SEGRETARIO GENERALE UGUCCIONI LUCA.

Il numero è legale, la seduta è aperta.

Nel corso della seduta viene discussa la seguente proposta di deliberazione.

PROT. GEN. N. 87227/2011 DELIBERAZIONE N. 393

COMUNE DI CESENA. VARIANTE AL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT4A 08/05 IN VIA BORGHETTO - LOC. CASE CASTAGNOLI AI FINI DELLA PREVISIONE DELL'USO U4/3 AI SENSI ART. 46 DELLE NDA DEL PRG. PUA DI INIZIATIVA PRIVATA IN VARIANTE AL PRG AI SENSI ART 3 C. 1 LR 46/88 E S.M.I. DI UN'AREA POLIFUNZIONALE IN VIA VIOLETTI LOC. CASE CASTAGNOLI AI FINI DELLA PREVISIONE DELL'USO U4/3 AI SENSI ART 39 DELLE NDA DEL PRG. FORMULAZIONE OSSERVAZIONI - ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL'ART. 15 D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II.

LA GIUNTA PROVINCIALE

Visti:

- la variante al Piano Urbanistico Attuativo dell'area di trasformazione AT4a 08/05 in Via Borghetto – loc. Case Castagnoli ai fini della previsione dell'uso U4/3 ai sensi dell'art. 46 delle Norme di Attuazione (NdA) del Piano Regolatore Generale (PRG);
 - il Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata in variante al PRG ai sensi dell'art. 3, comma 1, della LR 46/1988 e s.m.i di un'area polifunzionale in Via Violetti – loc. Case Castagnoli ai fini della previsione dell'uso U4/3 ai sensi dell'art. 39 delle NdA del PRG;
- trasmessi a questa Amministrazione Provinciale in data 12 gennaio 2011 (assunti al prot. prov. rispettivamente n. 2520 e n. 2537 del 13 gennaio 2011) al fine di richiedere, per quanto di competenza:
- la formulazione delle osservazioni ai sensi rispettivamente dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii. e del combinato disposto dell'art. 3 della L.R. 46/1988 e s.m.i. e dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii.;
 - l'espressione del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Premesso:

- che il Comune di Cesena è dotato di PRG approvato dalla Giunta Provinciale ai sensi dell'art. 14 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii. con deliberazioni n. 55283/348 del 29 luglio 2003, n. 22633/95 del 29 marzo 2005 e n. 165/41709 dell'8 maggio 2007;
- che il PRG subordina l'attuazione degli interventi nelle aree di trasformazione (AT) all'approvazione di un Piano Particolareggiato di iniziativa privata in coerenza con il vigente Piano e nel rispetto delle quantità edificabili e delle regole stabilite;

Premesso altresì:

- che, in relazione alla disciplina dell'uso U4/3, in sede di espressione delle riserve alla Variante generale al PRG, l'Amministrazione Provinciale escludeva la possibilità di localizzare nel tessuto polifunzionale le seguenti attività:
 - lavorazioni insalubri di I e II classe (R.D. 27 luglio 1934, n. 1265);
 - industrie a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334);
 - attività aventi l'obbligo di valutazione di impatto ambientale (L.R. 18 maggio 1999, n. 9);
 - attività rumorose incompatibili con la classe acustica assegnata al tessuto polifunzionale, previa valutazione di impatto acustico (L.R. 9 maggio 2001, n. 15);disponendo di definire per esse una specifica localizzazione;
- che l'Amministrazione Comunale, in sede di controdeduzione alle summenzionate riserve, valutava positivamente la richiesta di escludere dal tessuto polifunzionale le lavorazioni insalubri di I classe, anche in relazione ad analoga richiesta di ARPA e AUSL. Al tal fine è stata modificata la normativa introducendo l'esclusione delle suddette attività dal tessuto polifunzionale posto a meno di 500 m dalla residenza e dalle aree di trasformazione limitrofe a zone residenziali, ritenendo inoltre che:
 - per le attività aventi l'obbligo di valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 9/99 la normativa di settore risponde adeguatamente alle esigenze di tutela;
 - per le attività rumorose incompatibili con la classe acustica assegnata al tessuto polifunzionale permangono gli obblighi stabiliti con la classificazione acustica del territorio comunale approvata con deliberazione consiliare n. 267 del 16 dicembre 2002;
- che in sede di approvazione della Variante generale l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto

condivisibile quanto controdedotto, con la precisazione che anche per le attività aventi obbligo di valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 9/99 devono adottarsi le medesime cautele in termini di distanza dalla residenza definite per le industrie insalubri, in quanto non è possibile assegnare alla sola fase progettuale il compito di superare le incompatibilità con l'abitato che sono risolvibili anche e soprattutto tramite una "congrua" distanza. Ha inoltre precisato che fissare in 500 m la distanza di sicurezza è una prima soluzione che potrà trovare ulteriori e migliori definizioni nelle successive fasi di pianificazione, anche in relazione alle scelte che potranno essere fatte in merito alle aree ecologicamente attrezzate. L'esclusione dell'uso U4/3 è stata infine estesa a tutte le aree di trasformazione localizzate ad distanza inferiore a 500 dalla residenza;

- che con Variante specifica al PRG, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 25 febbraio 2010, è stata apportata modifica all'art. 39 "*Tessuto polifunzionale*" ed all'art. 46 "*Aree di cintura a destinazione prevalentemente polifunzionale*" delle Norme di Attuazione comportante una ridefinizione delle possibilità di insediamento delle attività descritte all'uso U4/3, che comprende, secondo il novellato art. 22, le industrie insalubri di I classe, di cui all'elenco del DM 5 settembre 1994, e le attività aventi l'obbligo di valutazione di impatto ambientale ai sensi della L.R. 9/1999;
- che, sulla base delle modifiche introdotte con la summenzionata Variante al PRG, l'insediamento di industrie insalubri di I classe è possibile in tutte le aree del tessuto produttivo polifunzionale, nonché in quelle di cintura a destinazione prevalentemente polifunzionale, in subordine ad una preventiva valutazione che verifichi la presenza di requisiti e condizioni operative e/o gestionali che garantiscano la sicurezza e la salubrità dell'ambiente umano. L'aver escluso l'ammissibilità delle suddette tipologie di attività in relazione alla distanza minima dal tessuto residenziale (assunto pari a 500 m) può consentire, secondo gli estensori della norma, una puntuale e specifica valutazione caso per caso della significatività e delle esternalità in rapporto all'effettiva e reale consistenza della trama insediativa;
- che la formulazione modificata dei citati dispositivi normativi prevede quindi la possibilità di localizzare le industrie insalubri di I classe sia all'interno del tessuto produttivo polifunzionale, sia nelle aree di trasformazione AT4a, "*limitatamente ai casi in cui speciali cautele o l'introduzione di nuovi metodi dimostrino che l'esercizio non reca danno alla salute del vicinato, tramite strumento urbanistico preventivo assoggettato a V.A.S.*";

Dato atto:

- che la Società Nav-System S.p.A. ha realizzato uno stabilimento produttivo nel territorio comunale in località Case Castagnoli in virtù dei permessi di costruire nn. 18 e 19 del 16 aprile 2009 e successive varianti, che interessa e occupa sia l'area di trasformazione polifunzionale 08/05 AT4a (disciplinata dall'art. 46 delle NdA del PRG) attestata sulla Via Borghetto, sia l'area polifunzionale (disciplinata dall'art. 39 delle NdA del PRG) posta in adiacenza al predetto comparto ed alla Via Borghetto;
- che in tale stabilimento la suddetta Società intende produrre pannelli termoisolanti in poliuretano espanso, attività classificata insalubre di I classe ai sensi del combinato disposto dell'art. 216 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 (T.U.LL.SS.) e del D.M. 5 settembre 1994, corrispondente all'uso U4/3 secondo il vigente PRG;
- che, come stabilito dagli artt. 39 e 46 delle NdA del PRG, per l'inserimento del suddetto uso U4/3 si dovrà procedere mediante Piano Urbanistico Attuativo (PUA) assoggettato a procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);
- che pertanto, al fine di consentire l'uso U4/3, in aggiunta ai previsti U4/1 e U4/2, nel comparto AT4a 08/05, i soggetti attuatori (Nav-System S.p.A., Biondi Roberto e Comune di Cesena) hanno presentato e sottoscritto la richiesta di variante al PUA già approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 220 del 30 novembre 2006, che dovrà essere approvata ai sensi dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii.;

- che invece, per consentire l'uso U4/3 nel fabbricato esistente posto sull'area di proprietà di Nav-System S.p.A. zonizzata a tessuto produttivo polifunzionale, il proponente ha presentato un nuovo PUA che prevede l'uso U4/3 citato, in variante al PRG ai sensi dell'art. 3, comma 1, della L.R. 48/1988 e s.m.i.; in particolare il ricorso a tale disposizione normativa è finalizzato all'introduzione, nella Tavola dei Sistemi del PRG, di specifica simbologia che evidenzia l'inserimento del perimetro dello stesso PUA. Tale PUA sarà quindi approvato ai sensi del combinato disposto dell'art. 3 della L.R. 46/1988 e s.m.i. e dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii.;
- che, stante la richiesta da parte della Società Nav-System di esercitare attività di produzione di poliuretano espanso che, come tale, è compresa nell'uso U4/3, l'Amministrazione Comunale ha provveduto a depositare e trasmettere alla Provincia, per l'acquisizione dei necessari pareri di competenza, gli elaborati afferenti la pianificazione attuativa di due zone, differenti sotto il profilo della disciplina urbanistica ad esse associata, ma spazialmente contigue, al fine di verificare la possibilità per la suddetta ditta di operare in quel territorio effettuando le citate lavorazioni;
- che, in particolare, la strumentazione attuativa trasmessa a questa Provincia è articolata come segue:
 - Variante al PRG ai sensi dell'art. 3, comma 1, della L.R. 46/1988 e s.m.i. per l'inserimento dell'uso U4/3 nella zona a *tessuto polifunzionale* (art. 39 N.d.A.) sottoposta a Piano Particolareggiato di iniziativa privata (anziché ad intervento diretto come previsto per tali tessuti insediativi). La variazione proposta consegue alla necessità di circoscrivere l'inserimento dell'uso U4/3 alle sole aree di proprietà Nav-System nelle quali si è insediata l'omonima azienda, attuando tale previsione tramite uno strumento urbanistico preventivo assoggettato a VAS;
 - Variante al Piano attuativo già approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 220 del 30 novembre 2006, al fine di consentire l'introduzione dell'uso U4/3 all'interno dell'area di trasformazione 08/05 AT4a, con riferimento sia alla porzione di edificio di proprietà Nav-System, sia eventualmente agli altri soggetti aventi titolo. Anche in questo caso il PUA in variante deve essere assoggettato a VAS;
- che il suddetto obbligo di assoggettamento a VAS per entrambi i suddetti casi ha trovato adempimento in un unico Rapporto ambientale redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- che sul procedimento in oggetto, quindi, la Provincia, in quanto autorità competente alla valutazione deve esprimere il proprio *parere motivato* ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- che, quali soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della procedura di VAS, in accordo con l'Amministrazione Comunale (autorità procedente), sono stati individuati l'Azienda USL di Cesena ed ARPA Sezione Provinciale di Forlì-Cesena che, in virtù del Protocollo di intesa del 7 luglio 2008, esprimono, sui nuovi insediamenti produttivi e sugli strumenti urbanistici, parere congiunto;
- che la valutazione ambientale *“ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica [...]”* (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 4, comma 3) e pertanto, attraverso il procedimento di valutazione ambientale, la scrivente Amministrazione esprime il proprio *parere motivato* avente la specifica finalità *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”* (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 4, comma 4);
- che è altresì evidente che le condizioni necessarie all'insediamento ed all'esercizio dell'attività al fine di assicurare la tutela della salute umana (dei lavoratori e del vicinato) deve essere preliminarmente

verificata dall'Azienda USL, essendo soggetto competente all'espressione del parere igienico-sanitario ai sensi della L.R. 19/1982 e ss.mm.ii.;

Dato altresì atto:

- che in data 17 gennaio 2011 i sopra citati enti hanno effettuato specifica richiesta di integrazione documentale (prot. STR. URB. n. 2-3 / 2011 / PGFC ARPA 399 e 400 17/01/2011) al fine di poter esprimere il parere di propria competenza ai sensi della L.R. 19/1982 e ss.mm.ii. (parere igienico-sanitario). Si richiedeva in particolare:

“Dovrà essere prodotta relazione tecnica dettagliata:

1. *sul ciclo produttivo, in particolare per le operazioni di schiumatura con utilizzo di apposita cabina e relativi sistemi di controllo ed aspirazioni convogliate all'esterno;*
2. *sui prodotti chimici utilizzati, allegando le schede di sicurezza;*
3. *sui sistemi di contenimento dei prodotti utilizzati, specificando tutte le sostanze utilizzate (catalizzatori, espandenti o similari).*

In planimetria dovranno essere riportati tutti i contenitori di stoccaggio delle sostanze chimiche utilizzate evidenziando i percorsi ed i sistemi di adduzione, trasporto e rifornimento intra ed extra comparto.

Dovrà inoltre essere prodotto un possibile scenario di rischio nonché verificata la assoggettabilità alla normativa relativa ai grandi rischi industriali”;

- che, esaminati gli approfondimenti prodotti, trasmessi altresì per opportuna conoscenza alla scrivente Amministrazione in data 7 aprile 2011 (prot. prov.le nn. 38421 e 38425) ed in data 17 maggio 2011 (prot. prov.le n. 53896), i predetti soggetti rilevavano come *“le soluzioni gestionali, strutturali e di processo adottate per mitigare possibili effetti sull'ambiente di vita e di lavoro, in parte migliorabili, manchino però completamente di una descrizione di scenario di incidente”*, invitando pertanto l'Amministrazione Comunale a convocare una Conferenza di servizi ai sensi della L. 241/1990 e ss.mm.ii. per approfondire tali tematiche;
- che in data 15 giugno 2011 si è svolta la suddetta Conferenza di servizi, nel corso della quale è emersa la necessità di effettuare, ad opera dei tecnici della parte privata, una *“ricognizione preventiva su un possibile evento incidentale e sugli effetti e conseguenze”*, approfondendo altresì *“l'aspetto connesso alle difficoltà della mobilità e del trasporto delle sostanze pericolose [...], considerato il divieto di transito nella galleria della Secante, valutando possibili misure a sostegno di una maggiore sicurezza, compresi itinerari alternativi e misure cautelative. Si rendono necessari alcuni elementi integrativi inerenti lo studio degli scenari di rischio. Tali elementi devono essere espressi e finalizzati più direttamente alle problematiche dei rischi e degli effetti possibili con le misure di prevenzione-protezione-intervento gestionali e strutturali, definite per i passaggi salienti dell'attività produttiva (ingresso sostanze pericolose nel territorio, trasporto e consegna e stoccaggio delle stesse, cicli di lavorazione, ecc....) [...]”*;
- che, a chiusura dei lavori si è stabilito di sospendere, a partire dal giorno della Conferenza di servizi, l'iter procedimentale e di fissare la consegna agli uffici delle integrazioni in sessanta giorni decorrenti dalla data di formale comunicazione delle sopra citate integrazioni;
- che in data 11 luglio 2011 i proponenti hanno trasmesso l'ulteriore documentazione integrativa richiesta, inoltrata agli enti partecipanti alla Conferenza di servizi istruttoria del 15 giugno 2011 (assunta al prot. prov.le n. 76561 del 18 luglio 2011);
- che, in data 23 agosto 2011 l'Amministrazione Comunale ha trasmesso a questa Provincia il parere igienico-sanitario ex art. 19 L.R. 19/1982 e ss.mm.ii., recante esito favorevole (assunto a gli atti con prot. prov.le n. 86473 del 24 agosto 2011);

Richiamata la normativa vigente in materia di industrie insalubri:

- secondo l'art. 216 del T.U.L.L.SS. *“Le manifatture o le fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che sono pericolose per la salute degli abitanti sono suddivise in due classi. La prima classe comprende quelle che devono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda quelle che richiedono speciali cautele per l'incolumità del vicinato”*;
- lo stesso articolo, tuttavia, al comma 5, dispone che una industria *“la quale sia iscritta alla prima classe può essere permessa nell'abitato ogni volta che colui che l'eserciti provi che per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele il suo esercizio non rechi danno al vicinato”*;
- è evidente che la norma va letta tenendo conto delle modifiche legislative intervenute nel frattempo in materia di pianificazione del territorio, in base alle quali non risulta più possibile applicare la disposizione che impone alle industrie insalubri di prima classe di *“essere isolate nelle campagne”* dato che non è più consentita la realizzazione di edifici anche industriali, al di fuori delle zone destinate dai piani regolatori alla edificazione (TAR Toscana, Sentenza 13 settembre 2005, n. 4417);
- conseguentemente le suindicate industrie insalubri possono essere realizzate soltanto nelle parti del territorio classificate dal PRG, in sede di zonizzazione, quali aree omogenee destinate ad impianti industriali o ad essi assimilabili, alla cui categoria generale sono appunto riconducibili;
- vero è che le amministrazioni comunali possono, rientrando legittimamente nella loro discrezionalità in materia urbanistica, impedire, in sede di adozione dei piani regolatori o delle loro varianti, che determinate strutture ad elevata rischiosità, fra cui le industrie classificate insalubri di prima classe, vengano allocate in certe zone del proprio territorio (cfr. in termini Tar Lombardia, Brescia 12 gennaio 2001 n. 2). È , tuttavia, ovvio che tale impedimento non può riguardare l'intero territorio comunale, in quanto ciò, oltre a contrastare con la disposizione di cui al comma 5 del citato articolo 216 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265, in base al quale, come già delineato, il divieto di localizzazione delle industrie insalubri subisce una deroga quando l'interessato *“provi che, per introduzione di nuovi metodi o specie di cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato”*, disattenderebbe le finalità della zonizzazione con cui appunto, vengono stabilite le varie destinazioni d'uso delle singole parti del territorio comunale, con indicazione dei caratteri e delle tipologie da osservarsi nelle medesime; zonizzazione che, come noto, ha ad oggetto anche le aree ad utilizzazione industriale;
- l'elenco contenuto nel D.M. 5 settembre 1994 suddivide le industrie insalubri in I e II classe in relazione alle sostanze chimiche, ai prodotti, ai materiali ed alla soglia quantitativa riferita alle varie fasi interessate dall'attività industriale;

Dato infine atto, tenuto conto delle integrazioni documentali che sono state trasmesse ai fini istruttori, che quanto esaminato contempla i seguenti elaborati:

Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata di area polifunzionale in località Case Castagnoli, Via Violetti, in Variante al PRG ai sensi dell'art. 3, comma 1, della L.R. 46/1988 e s.m.i.:

- Relazione di variante urbanistica;
- Stralcio della Tavola dei Sistemi PS.2.1.15 – stato vigente e stato modificato;
- Tavola 1 – Premessa;
- Tavola 2 – Stralcio di PRG;
- Tavola 3 – Certificati catastali;
- Tavola 4 – Documentazione fotografica;
- Tavola 5 – Relazione illustrativa;
- Tavola 6 – Norme tecniche di attuazione;
- Tavola 7 – Planimetrie stato approvato e stato di fatto;
- Tavola 8 – Planimetria di progetto;

- Tavola 9A – Sintesi non tecnica Rapporto ambientale;
- Tavola 9B – Valutazione ambientale strategica Rapporto ambientale;
- Tavola 10 – Schema di convenzione;
- Tavola 11 – Relazione tecnica dettagliata sul ciclo produttivo e sui prodotti utilizzati;
- Scenario di rischio;

Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata 08/05 AT4a in località Case Castagnoli, Via Borghetto, in Variante al PRG ai sensi dell'art. 3, comma 1, della L.R. 46/1988 e s.m.i.:

- Tavola 1 – Premessa;
- Tavola 2 – Stralcio di PRG;
- Tavola 3 – Certificati catastali;
- Tavola 4 – Documentazione fotografica;
- Tavola 5 – Relazione illustrativa;
- Tavola 6 – Norme tecniche di attuazione;
- Tavola 7 – Planimetrie stato approvato e stato di fatto;
- Tavola 8 – Planimetria di progetto;
- Tavola 9A – Sintesi non tecnica Rapporto ambientale;
- Tavola 9B – Valutazione ambientale strategica Rapporto ambientale;
- Tavola 10 – Schema di convenzione;
- Tavola 11 – Relazione tecnica dettagliata sul ciclo produttivo e sui prodotti utilizzati;
- Scenario di rischio;

Vista la legislazione nazionale e regionale vigente;

Visti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale nazionale;

Visti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale regionale vigenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 276 del 3 febbraio 2010;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con deliberazioni del Consiglio Regionale n. 1338 in data 28 gennaio 1993 e n. 1551 in data 14 luglio 1993;
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- Piano di Tutela della Acque Regionale (PTA), approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005;
- Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSRI) dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli approvato con deliberazione della Giunta Regionale 17 marzo 2003 n. 350 e sua Variante normativa approvata con deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2009 n. 144;

Visti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale provinciale vigenti:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 68886/146 del 14 settembre 2006 e sua Variante integrativa approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n. 70346/146 del 19 luglio 2010;
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR), approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 71491/150 del 30 luglio 2007;
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 12509/22 in data 19 febbraio 2004;
- Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA), approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84071/175 del 24 settembre 2007;

Dato atto che l'Amministrazione Provinciale ha esaminato gli elaborati trasmessi dovendo esprimere, per quanto di competenza:

- le osservazioni ai sensi degli artt. 15 e 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii. (di cui al successivo punto **A**);
- il parere motivato in merito alla procedura di VAS ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (di cui al successivo punto **B**);

CONSIDERATO

1. Modifiche urbanistiche proposte

1.1 Variante al Piano Urbanistico Attuativo dell'area di trasformazione AT4a 08/05 in Via Borghetto

La Società Nav-System S.p.A. ha realizzato uno stabilimento produttivo in Case Castagnoli di Cesena in virtù del permesso di costruire n. 18 e n. 19 del 16 aprile 2009 e successive varianti, che interessa e occupa sia parte dell'area soggetta a PUA del comparto 08/05 AT4a, che quella polifunzionale posta a nord.

Poiché la ditta intende effettuare attività di produzione di pannelli termoisolanti in poliuretano espanso, classificata come uso U4/3, come stabilito dal PRG vigente (art.46 NdA) è necessario dimostrare che tale esercizio non reca danno alla salute del vicinato; tale previsione è pertanto sottoposta a strumento urbanistico preventivo assoggettato a VAS.

In virtù di ciò, i soggetti attuatori del comparto hanno presentato richiesta di Variante al PUA, precedentemente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 220 del 30 novembre 2006, in cui sia previsto l'inserimento anche dell'uso U4/3. Tale variante al PUA dovrà essere approvata ai sensi dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii. e comporterà la sottoscrizione di nuova convenzione da tutti i proprietari o aventi titolo.

1.2 Piano Urbanistico Attuativo in variante al PRG ai sensi dell'art. 3, comma 1, della LR 46/1988 e s.m.i di un'area polifunzionale in Via Violetti

La variante al PRG, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della L.R. 46/1988 e s.m.i., consiste nell'inserimento dell'uso U4/3 nella zona a *tessuto produttivo polifunzionale* sottoposta a Piano Particolareggiato di iniziativa privata. L'uso U4/3, industria insalubre di I classe, è previsto all'interno dell'edificio produttivo.

Nella cartografia di Piano l'area è zonizzata come *tessuto produttivo polifunzionale* (art. 39 NdA), soggetta a permesso di costruire con prescrizione n. 75 (art. 27 NdA). Si tratta di un'area già edificata nel rispetto delle specifiche prescrizioni urbanistiche definite dal PRG ("*allargamento dell'area stradale per una profondità di ml 5,00*").

La modifica del disegno di PRG avviene mediante l'apposizione di specifico retino che individua l'area polifunzionale ad intervento diretto sottoposta a Piano Particolareggiato di iniziativa privata per la quale viene ammesso l'uso U4/3. Tale variazione consegue alla necessità di circoscrivere l'inserimento dell'uso U4/3 alle sole aree di proprietà Nav System S.p.A. nelle quali si è insediata l'omonima azienda, attuando tale previsione tramite uno strumento urbanistico preventivo assoggettato a VAS, nel rispetto del disposto di cui all'art. 39 delle vigenti NdA di PRG.

In coerenza con quanto premesso e rilevandosi che:

- la variante al PRG proposta è limitata alla modifica delle previsioni sugli usi della zona produttiva di completamento, sulla quale viene ad insistere il PUA finalizzato all'inserimento dell'uso U4/3;
- esistono motivi d'urgenza legati all'esigenza di rispondere in tempi celeri alle necessità produttive dell'azienda insediata Nav System, creando al contempo le condizioni che consentano alla proprietà di poter dare attuazione alle previsioni insediative di zona in tempi abbreviati;
- la stessa variante introduce l'uso U4/3 sulle aree di proprietà Nav System S.p.A. per le quali restano

comunque invariati tutti gli indici di zona ed i parametri, le indicazioni e le prescrizioni fissati dal PRG vigente;

L'Amministrazione Comunale ritiene che la procedura di approvazione della suddetta variante sia da ricondurre a quella prevista dall'art 3, comma 1, della L.R. 46/1988 e s.m.. Con tale modalità sono garantite le condizioni di cui all'art. 15, comma 2, della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii., relativamente alle motivazioni, al coordinamento e integrazione tecnica della stessa variante.

2. Inquadramento agli strumenti di pianificazione in merito ai vincoli ambientali e territoriali

2.1 Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico

L'area di indagine non ricade in aree soggette al rischio idrogeologico così come individuato dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli.

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Dal confronto con gli elaborati cartografici del PTCP si evince la seguente caratterizzazione dell'area oggetto di Accordo:

- Tavola 2 "*Zonizzazione paesistica*": l'area ricade in "*Zona B (area caratterizzata da ricchezza di falde idriche)*" di cui all'art. 28, comma 2;
- Tavola 4 "*Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale*": l'area ricade interamente in "*Depositi alluvionali terrazzati*";
- Tavola 5 "*Schema di assetto territoriale*": l'area ricade interamente in "*Ambiti della pianificazione previgente*";
- Tavola 5B "*Carta dei vincoli*": l'area in oggetto è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto determinata da sorgenti elettromagnetiche ad alta tensione;

2.3 Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria

Dal confronto con gli elaborati cartografici del Piano, l'area in oggetto ricade all'interno dell'agglomerato R11, che rappresenta quella porzione della Zona A (aree in cui vengono superati i valori limite previsti dal DM 60/02) nella quale è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

Per le valutazioni in tal senso si rimanda al capitolo B), paragrafo "*Aria*" del presente documento.

2.4 Piano Regolatore Generale

Con riferimento agli elaborati cartografici del PRG (Tavola dei Sistemi), la porzione nord dell'area oggetto del presente procedimento è classificata come Tessuto polifunzionale (art. 39 Nda), mentre la porzione sud come Area di trasformazione di cintura a destinazione prevalentemente polifunzionale (art. 46 Nda).

2.5 Piano di Zonizzazione Acustica

Il Comune di Cesena ha approvato la classificazione acustica del proprio territorio con deliberazione consiliare n. 99 del 23 aprile 2009.

La porzione dell'ambito oggetto del presente procedimento identificato dal vigente P.R.G. come tessuto polifunzionale è classificata in classe IV (aree di intensa attività umana), mentre la porzione ricadente entro l'area di trasformazione 08/05 AT4a è classificata in classe V di progetto (aree prevalentemente produttive). Per le valutazioni in tal senso si rimanda al capitolo B), paragrafo "*Rumore*" del presente documento.

3. Contenuti del Rapporto ambientale

Le analisi e le valutazioni contenute nel Rapporto ambientale fanno riferimento a due scenari di progetto:

- scenario "A", che prende in considerazione l'impatto generato dall'attività della ditta Nav-System (azienda insalubre) e di altre aziende non insalubri di cui si è ipotizzato il futuro insediamento;
- scenario "B", che prende in considerazione l'impatto dell'attività della ditta Nav-System e di altre aziende insalubri di cui si è ipotizzato il futuro insediamento.

Gli estensori dello studio specificano inoltre che la differenza tra lo scenario "A" e "B" è apprezzabile nella sola simulazione relativa ad atmosfera e qualità dell'aria, in quanto non si è in grado di definire le differenze significative per gli altri aspetti ambientali tra un'attività insalubre ed una che non lo è.

3.1 MOBILITÀ E TRAFFICO

Lo stato di fatto della viabilità nel quadrante nord-est del territorio comunale è caratterizzato da un *altissimo* livello di congestione lungo la SS9 Via Emilia; *medio-alto* è invece il livello di congestione delle infrastrutture stradali che caratterizzano gran parte dell'insediamento cittadino e della viabilità di collegamento con la costa (PTCP, ValSAT - Tav. 5A "Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario - Scenario stato di fatto anno 2005").

Sempre da fonte PTCP, gli estensori del Rapporto ambientale ricavano le seguenti capacità massime in relazione alle infrastrutture stradali prossime ai comparti oggetto di analisi:

- Secante: 3.500 veh/h;
- SS9: da 2.300 e 2.800 veh/h;
- rotonda di collegamento Secante - SS9: da 2.800 a 3.500 veh/h.

Sulla base rilievi effettuati nel mese di aprile 2006, ed assunti successivamente quale base conoscitiva del Piano Regolatore Integrato della Mobilità (PRIM) del Comune di Cesena, adottato con deliberazione consiliare n. 138 del 19 luglio 2007, il traffico dell'ora di punta (7:30 – 8:30) è pari a 1.331 veicoli sulla Secante ed a 365 veicoli sulla Via Emilia Levante.

Premesso che la valutazione degli effetti sulla mobilità conseguenti alla trasformazione urbanistica oggetto di analisi assume, per tale aspetto, l'equivalenza degli scenari A e B, il traffico indotto è stimato come segue (si rileva peraltro come i valori complessivamente riportati non corrispondano ai transiti disaggregati in mezzi leggeri e pesanti):

"Periodo di riferimento diurno:

- *Nav-System: 372 transiti di veicoli dovuti a 150 mezzi leggeri e 32 mezzi pesanti;*
- *Altre ditte: 771 transiti di veicoli dovuti a 750 mezzi leggeri e 32 mezzi pesanti.*

Periodo di riferimento notturno:

- *Nav-System: 20 transiti di veicoli dovuti a 20 mezzi leggeri;*
- *Altre ditte: 22 transiti di veicoli dovuti a 20 mezzi leggeri".*

Assunte da PTCP le capacità massime della viabilità afferenti i comparti in oggetto, gli estensori del Rapporto ambientale affermano che *"il traffico indotto stimato per i due scenari non raggiunge in ogni caso il 2% della capacità di portata stradale su base giornaliera (intesa la capacità di carico dell'infrastruttura prossima meno capace – rotonda di connessione del comparto con la viabilità principale) che caratterizza la viabilità principale a servizio dell'area di studio. Ne risulta quindi una variazione non significativa dell'afflusso di traffico sulla viabilità che è in grado di assimilare il traffico indotto previsto"*.

Ipotizzando inoltre che nell'ora di punta del mattino (7:30 – 8:30) si concentri una quota pari al 20% del traffico giornaliero complessivamente indotto dall'insediamento produttivo, si prevede un aggravio massimo dei transiti sulle direttrici Secante e Via Emilia pari al 10%.

Il Rapporto ambientale conclude affermando che *"la localizzazione del comparto produttivo permette di rispettare le linee guida del PRIM del Comune di Cesena in quanto è localizzato in area che consente di veicolare il traffico indotto, da e per l'area, senza incidere sulla viabilità urbana"*.

Come richiesto dall'Azienda USL di Cesena e da ARPA Sezione Provinciale di Forlì - Cesena la Società Nav-System ha presentato specifiche integrazioni documentali riguardanti la provenienza ed i percorsi che si

prevede saranno effettuati dagli automezzi dei fornitori delle materie prime, indicanti il seguente tragitto:

- uscita Secante Cesena direzione sud;
- rotatoria Via Emilia Levante;
- percorrenza Via Pareto.

3.2 ARIA

Il Comune di Cesena è, secondo il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria, in zona A ed appartiene altresì all'agglomerato R11. Le stazioni di monitoraggio da assumere a riferimento sono "Mulini" e "Franchini".

Il modello utilizzato per la valutazione previsionale della qualità dell'aria è "WinDimula 2", modello generalmente utilizzato per sorgenti di tipo puntuale alla scala locale (fino a 10x10 km).

Sono stati presi in considerazione i seguenti inquinanti: NO₂, PM10, Piombo, Benzene e Pentano, scegliendo quindi anche inquinanti specificatamente prodotti dalle lavorazioni effettuate dalla ditta Nav-System; in particolare:

- per lo scenario A si considerano gli inquinanti NO₂, PM10 e un SOV di I classe che, per le finalità delle simulazioni può essere assimilato al B;
- per lo scenario B si considerano gli inquinanti PM10, Piombo, Pentano e Benzene (che comprende anche il SOV di I Classe di cui allo scenario A).

Per lo scenario A si sono considerate le emissioni derivanti:

- dalle attività della ditta Nav-System, che consistono in:
 - un punto di emissione polveri derivanti dall'attività di taglio dei pannelli;
 - due punti di emissione del pentano, derivanti uno dall'operazione di schiumatura del poliuretano e l'altro dall'operazione di taglio dei pannelli;
 - un punto di emissione di una sostanza organica volatile di I Classe, assimilabile al Benzene, derivante sempre dall'operazione di taglio dei pannelli;
- dalle attività di altre ditte che potrebbero insediarsi nell'area, oltre alla Nav-System, che consistono in:
 - quattro punti di emissione delle polveri derivanti ipoteticamente dall'effettuazione di saldatura e dalla presenza di centrali termiche;
 - due punti di emissione del NO₂ derivanti ipoteticamente dalla presenza di centrali termiche.

Per lo scenario B, oltre alle sorgenti già considerate nello Scenario A per la ditta NAV-System, consideriamo delle emissioni che potrebbero generare l'attività di aziende che potrebbero insediarsi nell'area, oltre alla NAV-System, diverse da quelle considerate nello Scenario A. In questo caso si ipotizza l'insediamento di un'altra attività di tipo insalubre. Tali emissioni ipotizzate sono:

- tre punti di emissione di polveri;
- un punto di emissione del Benzene;
- un punto di emissione di Piombo.

Come recettori sono stati considerati gli edifici residenziali più prossimi all'area di studio, così da valutare le situazioni peggiorative in relazione all'impatto atmosferico simulato.

L'altezza a cui sono posizionati i recettori sarà di 2 metri dal piano di campagna per poter correlare le concentrazioni simulate con le concentrazioni rilevate dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria.

Tramite il modello si vuole verificare le ricadute degli inquinanti considerati in corrispondenza dei recettori individuati; prendendo in considerazione le emissioni generate dallo stabilimento NAV-System e dall'intero lotto, secondo quanto impostato per gli scenari A e B considerati.

È stata quindi definita un'area di calcolo di 2 x 2 km che comprende le sorgenti considerate, i recettori individuati e l'area vasta in cui si collocano i lotti oggetto del presente studio. I dati meteorologici a cui si è fatto riferimento sono quelli rilevati dalla stazione meteorologica di Pisignano per l'anno 2004, distante

circa 9 km in direzione nord-est dai comparti in oggetto.

In nessun caso si riscontrano superamenti in corrispondenza dei recettori individuati, per i diversi inquinanti considerati (si riposta la Tabella 7.4 “Valori di concentrazione ottenuti dal modello di calcolo in relazione ai ricettori considerati”).

	recettori	Nox ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)			Polveri ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		SOV I classe / benzene ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Piombo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Pentano ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
		media oraria	media annuale	media invernale	media giornaliera	media annuale	media annuale	media annuale	media oraria
scenario A	R1	4,08E+01	7,07E-01	7,81E-01	3,08E-01	8,37E-02	2,68E-03	/	3,08E+02
	R2	2,99E+01	3,14E-01	3,38E-01	2,42E-01	2,88E-02	2,24E-03	/	3,38E+02
	R3	2,92E+01	7,27E-01	6,53E-01	3,77E-01	1,01E-01	3,72E-03	/	3,64E+02
	R4	2,92E+01	1,64E+00	1,78E+00	5,05E-01	1,40E-01	4,51E-03	/	3,11E+02
	R5	2,70E+01	7,38E-01	7,15E-01	3,09E-01	9,00E-02	3,95E-03	/	2,63E+02
	R6	4,13E+01	8,06E-01	1,05E+00	2,43E-01	3,52E-02	2,64E-03	/	1,22E+02
scenario B	R1	/	/	/	5,00E-01	1,32E-01	1,70E-02	3,31E-02	3,08E+02
	R2	/	/	/	4,88E-01	4,88E-01	1,31E-02	2,21E-02	3,38E+02
	R3	/	/	/	4,41E-01	4,41E-01	2,97E-02	8,28E-02	3,64E+02
	R4	/	/	/	9,56E-01	9,56E-01	3,84E-02	1,22E-02	3,11E+02
	R5	/	/	/	4,16E-01	4,16E-01	3,57E-02	8,26E-02	2,63E+02
	R6	/	/	/	7,68E-01	7,68E-01	4,15E-02	1,61E-02	1,22E+02

Le simulazioni sono state condotte in maniera molto conservativa per i seguenti motivi:

1. tutte le emissioni sono state simulate aventi flusso di massa equivalente al limite di concentrazione e portata di cui si presume la richiesta di autorizzazione per tutte le ore di funzionamento giornaliera, mentre le reali emissioni saranno nettamente più basse;
2. le emissioni sono state simulate per 365 giorni funzionanti 24 ore su 24 senza quindi tenere conto di festivi e presenza / assenza di turni di lavoro notturni;
3. in particolare per il Pentano, il valore limite utilizzato per la verifica dei superamenti è quello della soglia bassa alla quale si rende percettibile all'olfatto la presenza di questa sostanza nell'aria. Viene così valutata l'importanza delle molestie olfattive. Tale soglia è caratterizzata da un valore di concentrazione nettamente inferiore rispetto al valore limite di soglia (Threshold Limit Value - TLV) e quindi vengono esclusi effetti sanitari.

Alla luce delle condizioni conservative di simulazione, e viste le basse concentrazioni rilevate ai recettori per gli inquinanti considerati, gli estensori dello studio affermano essere improbabile che l'insediamento di attività classificate come industrie insalubri di I classe nei comparti in oggetto possa dare luogo a superamenti dei limiti di legge per la qualità dell'aria e quindi recare danno all'ambiente e alla salute del vicinato.

3.3 RUMORE

Per valutare la propagazione della rumorosità prodotta dall'attività produttiva, è stato utilizzato il software previsionale “Soundplan”.

Le sorgenti sono state definite dai dati rilevati, come livello di pressione sonora e tempi di funzionamento. I ricettori residenziali sono stati considerati tutti su due piani, con altezza di ciascun piano pari a 3 m; nella simulazione il potenziale ricettore è stato posizionato sul lato dell'abitazione maggiormente esposto, al primo piano. Per ogni ricettore sono stati individuati i livelli di facciata ed una proiezione dei livelli interni applicando una riduzione di 3,8 dB(A) sui livelli esterni.

Secondo la vigente zonizzazione acustica comunale, il comparto AT4a 08/05 è in classe IV di progetto, mentre l'area polifunzionale art. 39 è in classe IV esistente, aventi valori limite assoluti pari a 65 dB (diurno) e 55 dB (notturno) e valori limite differenziali pari a 5 dB (diurno) e 3 dB (notturno). Si precisa inoltre che tutte le fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture viarie ricadono all'esterno dei comparti oggetto di valutazione.

È stata effettuata la mappatura dei ricettori sensibili presenti nell'intorno e potenzialmente esposti all'inquinamento acustico prodotto (n. 5, di cui 3 in classe III e 2 in classe IV).

In fase di mappatura dello scenario attuale (assenza di attività specifiche all'interno dei comparti), sono state individuate le seguenti sorgenti aventi rilevanza per la caratterizzazione acustica:

- sorgente stradale Via Violetti;
- sorgente ferroviaria linea Bologna – Rimini;
- sorgente stradale Via Borghetto;
- sorgente stradale Via Emilia;
- sorgente stradale Secante + svincoli.

In data 19 e 22 luglio 2010 sono state eseguite alcune misurazioni fonometriche al fine di mappare la situazione acustica dell'area oggetto di studio; per la caratterizzazione delle sorgenti Via Borghetto e Via Emilia sono invece stati utilizzati i rilievi eseguiti durante l'estate del 2006 presso l'intersezione fra le due arterie stradali. I risultati numerici delle simulazioni, effettuate con il software "Soundplan" mostrano, relativamente allo stato di fatto, il rispetto dei limiti assoluti in tutti i ricettori individuati (riproduzione della Tabella 2.31 - Risultati numerici delle simulazioni – Stato attuale opzione 0''):

Ricettore	Classe	Orient.	Ambientale diurno LAeq	Limite diurno	Ambientale notturno LAeq	Limite notturno
1	III	SE	53,3	60	46,1	50
1	III	S	46,7	60	41,1	50
2	III	S	54,3	60	47	50
2	III	E	50,5	60	43,4	50
3	IV	O	55,7	65	48,2	55
4	IV	S	44,5	65	40,3	55
4	IV	O	46,4	65	40,5	55
6	III	O	49,1	60	44	50

Per la valutazione dell'impatto acustico, si asserisce che lo scenario A e lo scenario B non danno luogo a differenze nella valutazione previsionale, per cui sono stati trattati come un unico scenario.

La valutazione è stata condotta individuando tutte le possibili sorgenti di rumore sia del previsto insediamento delle attività condotte dalla Società Nav-System che delle altre funzioni insediabili nell'area (in questo caso in relazione ad un ipotizzabile rumore di facciata e dei parcheggi), considerando, in entrambi i casi che la circolazione dei mezzi pesanti (assunti complessivamente pari a 64, circolanti nel solo periodo diurno) avvenga esclusivamente sul lato sud dei comparti.

Anche i risultati numerici delle simulazioni effettuate relativamente allo stato di progetto (scenario A e scenario B) indicano il rispetto dei limiti assoluti di immissione (riproduzione della Tabella 7.13 "Risultati numerici delle simulazioni – Scenari A e B"):

Ricettore	Classe	Orient.	Ambientale diurno LAeq	Limite diurno	Ambientale notturno LAeq	Limite notturno
1	III	SE	53,5	60	47,3	50

1	III	S	49,7	60	44,1	50
2	III	S	54,4	60	47,5	50
2	III	E	50,8	60	44,5	50
3	IV	O	55,8	65	48,5	55
4	IV	S	49,4	65	43,5	55
4	IV	O	48,3	65	42,4	55
6	III	O	49,6	60	44,5	50

È stato infine effettuato il confronto fra i valori relativi allo stato di fatto ed allo stato di progetto per verificare il criterio differenziale (per traslare i livelli calcolati in facciata tramite il modello di simulazione viene apportata una riduzione di 3,8 dB(A)):

Ricettore	Classe	Δ diurno esterno	Δ notturno esterno	Δ diurno interno	Δ notturno interno	Giudizio Δ diurno interno	Necessità di riduzione sull'ambientale diurno	Giudizio Δ notturno interno	Necessità di riduzione sull'ambientale notturno
1	III	0,2	1,2	0,2	1,2	amb<50	non si applica il differenziale	1,2	differenziale rispettato
1	III	1,2	3	1,2	3	amb<50	non si applica il differenziale	3	differenziale rispettato
2	III	0,1	0,5	0,1	0,5	0,1	differenziale rispettato	0,5	differenziale rispettato
2	III	0,3	1,1	0,3	1,1	amb<50	non si applica il differenziale	1,1	differenziale rispettato
3	IV	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	differenziale rispettato	0,3	differenziale rispettato
4	IV	4,9	3,2	4,9	3,2	amb<50	non si applica il differenziale	amb<40	non si applica il differenziale
4	IV	1,9	1,9	1,9	1,9	amb<50	non si applica il differenziale	amb<40	non si applica il differenziale
6	III	0,5	0,5	0,5	0,5	amb<50	non si applica il differenziale	0,5	differenziale rispettato

Gli estensori dello studio affermano che il superamento del limite differenziale, stimato per il solo periodo notturno, è imputabile alle sorgenti denominate:

- "E5", per la quale è richiesta una riduzione pari a 10 dB;
- "filtro a maniche", per la quale è richiesta una riduzione pari a 15 dB;
- "porta a carboni attivi", per la quale è richiesta una riduzione pari a 10 dB.

Affermano quindi che limite differenziale può essere raggiunto qualora si attuino i seguenti interventi di mitigazione:

- "E5": applicazione di silenziatore dissipativo all'espulsione dell'emissione (camino);
- "filtro a maniche": schermature con materiale fonoassorbente / fonoisolante; eventuali prese d'aria di reintegro o raffreddamento andranno silenziate con silenziatori dissipativi;
- "porta a carboni attivi": predisposizione di porta acustica con caratteristiche fonoassorbenti / fonoisolanti e guarnizioni di tenuta.

3.4 ENERGIA

Anche nella valutazione inerente le tematiche energetiche, gli scenari A e B sono stati assunti come

equivalenti.

Stimato per l'intero comparto l'impiego di 66 addetti, viene parametrato un consumo di energia elettrica pari a 1.254 MWh/anno. Tale valutazione è stata effettuata a partire dal rapporto fra i dati statistici di scala regionale riferiti al consumo energetico nell'industria ed agli occupati in tale settore (anno 2007).

Gli estensori del Rapporto ambientale affermano quindi che tale valore *“può essere ridotto in misura sensibile installando pannelli fotovoltaici sulle coperture, che nella fattispecie di impianto più facilmente autorizzabile (< 200 kWp integrato sul tetto dei capannoni), permetterebbe una producibilità su base annua di circa 220 Mwh per azienda, riducendo il fabbisogno esterno di energia elettrica di circa il 35% (ipotizzando il completamento dei fabbricati del comparto, con tetto disponibile per la realizzazione di due impianti da 200 kWp)”*.

Per quanto concerne il consumo di gas naturale od altre tipologie di combustibili, affermano invece di non poter effettuare valutazioni, *“dal momento che la variabilità tra diverse tipologie di attività è troppo elevata”*.

3.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area è situata in pianura a quote prossime ai 35 m s.l.m., in una zona che mediamente presenta una debole acclività generale (< 2-3°) diretta verso N-NE.

I processi morfogenetici che hanno modellato il territorio sono principalmente di origine fluviale, processi naturali ai quali in epoca storica si sono aggiunti gli interventi antropici che attraverso il rimodellamento superficiale hanno mascherato o modificato il reticolo idrografico e hanno significativamente modificato l'ambiente originario.

Dal punto di vista litologico nell'area in esame si è in presenza di prevalenti argille e argille limose di consistenza generalmente modesta in strati sottili, con subordinati livelli lenticolari di sabbie argillose e sabbie limose variamente addensate, con suoli decarbonati e a basso grado di alterazione, con un fronte di alterazione di spessore compreso fra 1 e 1,5 m.

3.6 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Esaminate le caratteristiche generali del bacino idrografico di appartenenza (Rubicone), gli estensori dello studio affermano che *“Dato che l'attività Nav-System (l'unica di cui vi sono informazioni precise) non rientra tra quelle considerate idroesigenti e considerato che, qualora si insedino imprese produttive con scarichi derivanti dall'attività stessa, gli stessi dovranno essere assoggettati a procedura autorizzativa, si omette, negli scenari di piano, la valutazione degli impatti sul comparto 'idrosfera'”*.

3.7 ASPETTI VEGETAZIONALI

Il Rapporto ambientale non contempla alcun tipo di considerazione o valutazione in merito agli aspetti vegetazionali e paesaggistici.

3.8 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI PROPOSTE

In seguito delle analisi e delle valutazioni effettuate, gli estensori dello studio affermano di non ritenere necessari interventi di compensazione *“dato l'esito positivo delle valutazioni per gli scenari A e B, con l'eccezione dell'impatto acustico, la cui criticità è affrontata e superata con interventi di mitigazione”*.

Le mitigazioni proposte/previste concernono unicamente interventi di mitigazione su tre sorgenti sonore in relazione all'impatto acustico previsto. Per quanto attiene alla qualità dell'aria, *“Non si prevedono interventi di mitigazione, stando allo scenario A; per quanto concerne lo scenario B sarà da verificare all'atto dell'insediamento delle attività, comparando le classi di pericolosità delle sostanze emesse ed i flussi di massa con quanto simulato”*.

3.9 MONITORAGGIO

Al fine di monitorare l'esistenza delle valutazioni effettuate, gli estensori dello studio propongono quanto segue:

- rumore: si ritiene sufficiente la presentazione e valutazione delle valutazioni di impatto acustico per ogni lotto successivo allo scenario A, nel rispetto dei valori assoluti che consentono anche nello scenario B la verifica del limite differenziale;
- aria: qualora, nel comparto oggetto di studio si insediassero aziende con classe di insalubrità I, *“dovranno essere valutati i flussi di massa, distinti per classe di pericolosità e sostanze, delle imprese che andranno ad insediarsi rispetto a quanto simulato nel paragrafo 7.1 'Valutazione dell'impatto atmosferico'. Qualora vi fossero degli scostamenti in eccesso rispetto ai flussi di massa utilizzato come input nelle ricadute modellistiche, e una volta ultimato il comparto, dati i margini di sicurezza, potrà essere opportuno prevedere una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria, in particolare per le sostanze classe I presenti”*.
- elettromagnetismo: *“in assenza di progetti relativi alle linee a 15 kV che saranno realizzate per l'insediamento delle attività a completamento del comparto, si ritiene sufficiente, ai fini del monitoraggio e controllo, la verifica delle fasce di rispetto”*.

4. **Relazione tecnica dettagliata sul ciclo produttivo e sui prodotti utilizzati e scenari di rischio**

4.1 CICLO PRODUTTIVO

Il processo produttivo è finalizzato alla realizzazione di pannelli isolanti “sandwich” in poliuretano espanso e lamiera in acciaio.

L'intero processo produttivo è svolto tramite un impianto automatico a doppio traino, nel quale gli operatori aziendali eseguono esclusivamente interventi di regolazione e controllo del corretto funzionamento dei macchinari. Tale impianto è costituito da due nastri trasportatori continui situati l'uno sopra all'altro a distanza regolabile in rapporto allo spessore del pannello da produrre.

Il ciclo di produzione ha inizio con il ricevimento dei *coil* di lamiera che sono trasportati tramite carroponte ad inizio linea e posizionati su svolgitori automatici. Il sistema a doppio traino avvia le lamiere lungo la linea di produzione superiore ed inferiore per l'esecuzione della prima fase del processo che consiste nella micronervatura necessaria per conferire il profilo voluto alla lastra di metallo. Successivamente viene eseguito un “trattamento corona”, che consiste nell'applicazione sulle lamiere di una intensa scarica elettrica grazie alla quale queste subiranno una prima ossidazione, necessaria per eliminare eventuali irregolarità che potrebbero causare problemi nella fase di schiumatura. Sopra ciascun macchinario del “trattamento corona” sono presenti cappe di aspirazione atte a captare l'ozono prodotto nel processo per effetto della scarica elettrica applicata. L'aspirazione viene convogliata in uno specifico abbattitore catalitico con espulsione in atmosfera della corrente d'aria depurata attraverso l'emissione denominata **E1**.

Le lamiere raggiungono quindi la zona di schiumatura. La produzione dello strato di poliuretano espanso è realizzata mediante una macchina schiumatrice ad alta pressione gestita da un sistema operativo informatizzato: i 4 componenti (poliolo, polimetilen polifenil isocianato, catalizzatore, pentano 9010) giungono in pressione alla testa di miscelazione e da qui sono immediatamente colati sulla lamiera inferiore, dove la miscela si espande e si forma la schiuma di poliuretano (~ 20 secondi) che rapidamente si consolida e solidifica completamente (~5 minuti). L'intera zona di schiumatura è cabinata ed è dotata di sistema di aspirazione localizzato che capta le sostanze aerodisperse prodotte nel processo di schiumatura e le invia ad un impianto di abbattimento a carboni attivi con successivo scarico in atmosfera attraverso l'emissione denominata **E3**.

Le captazioni sono realizzate tramite due manicotti mobili posizionati lateralmente rispetto alla testa della schiumatrice e due punti di aspirazione fissi posti sul pavimento. La zona di schiumatura è dotata di sistemi di contenimento laterali atti ad impedire la fuoriuscita della schiuma dai lati.

La pompa a ciclo chiuso utilizzata per il dosaggio dell'espandente (pentano 9010) è cabinata e dotata di estrattori d'aria con scarico in atmosfera di sicurezza attraverso l'emissione denominata **E2**, che verrà mantenuta costantemente in funzione onde evitare, in caso di perdite accidentali, l'evaporazione e l'accumulo di gas in ambiente confinato.

Successivamente alla fase di schiumatura il pannello formatosi viene trascinato all'interno di una pressa cabinata, opportunamente regolata per lo spessore dell'articolo in corso di produzione, che opera ad una temperatura di circa 35/40°C per mantenere lo stato della schiuma stazionario. L'energia termica necessaria a mantenere in temperatura la pressa viene fornita dalla centrale termica aziendale, adibita inoltre al riscaldamento dei luoghi di lavoro, degli spogliatoi e dei servizi igienici. L'impianto è alimentato a gas metano e i gas di combustione sono convogliati in atmosfera mediante l'emissione denominata **E4**.

All'uscita della pressa il pannello continuo viene tagliato della misura desiderata tramite una sega a nastro cabinata, dotata di aspirazione localizzata sull'utensile di taglio che convoglia le particelle metalliche e di poliuretano espanso captate ad un filtro a tessuto con scarico in atmosfera dell'aria depolverata attraverso l'emissione denominata **E5**. I pannelli tagliati a misura sono quindi stoccati su apposite rastrelliere in posizione orizzontale o verticale a seconda delle loro dimensioni, in attesa di essere avviati alla successiva fase di fresatura per la rifinitura dei bordi laterali. Anche in questo caso le particelle aerodisperse prodotte durante la lavorazione meccanica sono captate in prossimità dell'utensile di lavoro del macchinario e inviate al precedente filtro a tessuto, da cui emissione in atmosfera **E5**.

I pannelli sono quindi scaricati dalla linea di produzione, imballati e stoccati nel magazzino prodotto finito, in attesa di essere inviati a destinazione. I tempi necessari alla messa a regime dell'impianto sono quantificabili in circa 1-5 ore a seconda della tipologia di articolo in corso di produzione. I tempi necessari alla fermata sono immediati.

A supporto al ciclo di produzione l'azienda dispone di un laboratorio per prove di qualità sui prodotti finiti e sulle materie prime in ingresso e per ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. All'interno del laboratorio è presente una cappa di aspirazione dotata di scarico in atmosfera attraverso l'emissione denominata **E6**, all'interno della quale sono svolte le prove che prevedono l'impiego di prodotti volatili

Si riporta la Tabella 1 "Quadro riassuntivo delle aspirazioni convogliate all'esterno" presente nella Tavola n. 11 "Relazione tecnica dettagliata sul ciclo produttivo e prodotti utilizzati":

Emissione	Provenienza	Portata (Nmc/h)	Durata (h/g)	Frequenza accensione (n/24h)	T°C	Inquinante	Conc. (mg/Nmc)	H (m)	Sezione (mq)	Impianto di abbattimento
E1	trattamento corona	2000	24	1	amb.	ozono	< 1	~ 12	0,0314	catalitico
E2	cabina pompa ciclopentano / n-pentano	1500	24	//	amb.	//	//	~ 12	0,0314	//
E3	schiumatura	4300	24	1	amb.	sostanze organiche volatili di cui: isocianati ammine	< 300 < 5 < 5	~ 12	0,0314	carboni attivi
E4	centrale termica	1500	variabile	variabile	< 250	materiale particolare ossidi di azoto (come NO ₂) ossidi di zolfo (come SO ₂)	< 5 < 350 < 35	~ 12	0,0707	//
E5	taglio-fresatura pannelli	6500	24	1	amb.	materiale particolare sostanze organiche volatili	< 5 < 500	~ 12	0,1256	ciclone + filtro tessuto

E6	laboratorio qualità, ricerca e sviluppo (cappa)	500	8	I	amb.	//	//	~ 12	0,0314	//
----	---	-----	---	---	------	----	----	------	--------	----

4.2 SOSTANZE UTILIZZATE

I prodotti chimici utilizzati nel processo produttivo sono riportati nella tabella seguente:

Prodotto chimico (materia prima)	Fase di lavoro	Consumo massimo annuo (kg)	Consumo giornaliero medio (kg)
Polimetilen polifenil isocianato (DESMODUR ISL – Bayer Material Science; SUPRASEC 2085 - Hantsman)	produzione poliuretano espanso (emissione E3)	~ 3.000.000	~ 12.000
Poliolo PUR (BAYMER VP.PU 29HB13 I Bayer Material Science)	produzione poliuretano espanso (emissione E3)	~ 2.000.000	~ 8.000
Poliolo PIR (BAYMER 30HB05D - Bayer Material Science)	produzione poliuretano espanso (emissione E3)	~ 600.000	~ 2.400
Catalizzatore (DESMORAPID 726 B - Bayer Material Science; BC-MCHZ Eigenmann&Veronelli S.p.A.)	produzione poliuretano espanso (emissioni E2 – sfiato di emergenza - E3)	~ 50.000	~ 200
Espandente (Pentano 9010 - Bitolea)		~ 100.000	~ 400

I combustibili utilizzati per i servizi ausiliari (riscaldamento uffici; energia termica per gli impianti produttivi) consistono invece in:

- metano: ne è previsto l'utilizzo in via definitiva una volta effettuato l'allacciamento alla rete metanifera da parte dell'Ente gestore;
- GPL: utilizzato in via provvisoria fino all'allacciamento alla rete metanifera.

4.2 SCENARI DI RISCHIO

I proponenti identificano gli scenari di rischio come connessi allo stoccaggio ed alla movimentazione di sostanze liquide classificate:

- infiammabili (catalizzatore);
- facilmente infiammabile (pentano 9010);
- estremamente infiammabile (GPL *uso temporaneo*);
- nocive per inalazione (polimetilen polifenil isocianato; poliolo; catalizzatore).

Con Regolamento CE n. 790/2009 della Commissione del 10 agosto 2009, il cui art. 1 si applica dal 1 dicembre 2010, l'isocianato è stato classificato anche cancerogeno di categoria 3 (“*sostanze da considerarsi con sospetto per i possibili effetti cancerogeni sull'uomo per le quali tuttavia le informazioni disponibili sono sufficienti per procedere ad una valutazione soddisfacente*”).

Il rilascio delle sostanze può avvenire:

- durante lo scarico dall'autocisterna per una perdita dalla manichetta utilizzata per il trasferimento delle sostanze nei relativi serbatoi di stoccaggio;
- nella fase di stoccaggio per la perdita di tenuta di una guarnizione di un accoppiamento flangiato;
- nella fase di trasferimento alla cabina di schiumatura per la perdita di tenuta di una guarnizione di un accoppiamento flangiato lungo la linea o per la perdita da una pompa.

In caso di rilascio gli scenari ipotizzabili sono i seguenti (si riporta la Tabella 4.1a-b-c-d “Analisi di Rischio Prodotto finito e Materie prime”, tratta dal documento “Scenari di rischio”):

Sostanza	Tipologia	Scenario incidentale	Natura dei pericoli	Effetti sulla salute	Effetti sull'ambiente
polimetilene polifenil isocianato	materia prima	formazione di pozza	dispersione vapori	- nocivo per inalazione - irritante per gli occhi e le vie respiratorie - possibilità di effetti irreversibili - può provocare sensibilizzazione per inalazione e a contatto con la pelle - nocivo: pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	//
			contatto diretto	irritante per la pelle può provocare sensibilizzazione a contatto con la pelle	//
		incendio controllato	prodotti di combustione (decomposizione termica): monossido di carbonio, anidride carbonica, ossidi di azoto, tracce di acido cianidrico	- molto tossico per inalazione - irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle - possibilità di effetti irreversibili - può provocare sensibilizzazione a contatto con la pelle	- fumi di combustione in atmosfera
poliuretano espanso	prodotto finito	incendio controllato	prodotti di combustione (decomposizione termica): monossido di carbonio, anidride carbonica, ossidi di azoto, tracce di acido cianidrico	- molto tossico per inalazione - irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle - possibilità di effetti irreversibili - può provocare sensibilizzazione a contatto con la pelle	- ricadute particolato incombusto
poliolo	materia prima	formazione di pozza	dispersione vapori	- irritante per gli occhi	- nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico
			contatto diretto	- nocivo per ingestione	
		incendio controllato	prodotti di combustione (decomposizione termica): monossido di carbonio, anidride carbonica, ossidi di azoto, tracce di acido cianidrico	- molto tossico per inalazione - irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle - possibilità di effetti irreversibili - può provocare sensibilizzazione a contatto con la pelle	- fumi di combustione in atmosfera
catalizzatori	materia prima	formazione di pozza	dispersione vapori	- nocivo per inalazione	- nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico
			contatto diretto	- nocivo per contatto con la pelle e ingestione - corrosivo, provoca ustioni	
		incendio della pozza di liquido in presenza di una fonte di innesco	prodotti di combustione (decomposizione termica): monossido di carbonio, anidride carbonica, ossidi di azoto, tracce di acido cianidrico	- molto tossico per inalazione - irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle - possibilità di effetti irreversibili - può provocare sensibilizzazione a contatto con la pelle	- fumi di combustione in atmosfera

		formazione di una nube di vapori nel campo di infiammabilità e conseguente incendio della nube in caso di innesco ritardato	prodotti di combustione (decomposizione termica): monossido di carbonio, anidride carbonica, ossidi di azoto, tracce di acido cianidrico	- molto tossico per inalazione - irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle - possibilità di effetti irreversibili - può provocare sensibilizzazione a contatto con la pelle	- fumi di combustione in atmosfera
pentano 9010 (espandente)	materia prima	Formazione di pozza per sovrariempimento serbatoio interrato o rottura manichetta scarico ATB	dispersione vapori	- l'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini	- nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico
			contatto diretto	- nocivo può causare danni ai polmoni per ingestione - l'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolatura della pelle	
		incendio pozza (pool fire)	radiazione termica stazionaria	- ustioni di grado variabile anche letali - dispersione fumi di combustione tossici	- fumi di combustione in atmosfera
			fumi di combustione		
incendio di getto (jet fire)	radiazione termica stazionaria	- fumi di combustione in atmosfera			
	fumi di combustione				
GPL	combustibile provvisorio servizi ausiliari	GPL liquido – incendio di pozza (pool fire)	radiazione termica stazionaria	- ustioni di grado variabile anche letali - dispersione fumi di combustione tossici	- fumi di combustione in atmosfera
			fumi di combustione		
		GPL liquido – incendio di getto (jet fire)	radiazione termica stazionaria		
			fumi di combustione		
		GPL liquido – incendio di liquido in evaporazione istantanea (fire-ball)	radiazione termica variabile		
			fumi di combustione		
		GPL gassoso – incendio di nube (flash fire)	radiazione termica istantanea		
fumi di combustione					
GPL gassoso – esplosione di nube confinata/non confinata (CVE - UVCE)	onda di pressione	- sollecitazioni da sovrappressione di grado variabile, anche letali - dispersione fumi di combustione tossici	- fumi di combustione in atmosfera		
	proiezione di frammenti				
	dispersione di sostanze				

Sulla base degli eventi di rischio sopra illustrati, i proponenti illustrano, con riferimento agli impianti ed ai reparti produttivi, nonché alle fasi di fornitura e stoccaggio delle materie prime e dei prodotti per i servizi ausiliari, tutte quelle misure di prevenzione che sono ad oggi già in essere, quelle che sono da migliorare e quelle che devono invece essere adottate. Nello specifico:

- misure di prevenzione da migliorare:

- con riferimento allo stoccaggio del polimetilen polifenil isocianato e del poliolo, deve essere completato il pozzetto di raccolta attrezzato con pompa per l'evacuazione di eventuali spandimenti, mediante attacco esterno di manichetta ATB di svuotamento; previsto entro dicembre 2011;

– misure di prevenzione da adottare:

- nel reparto di raffreddamento deve essere installato un segnalatore di fumo collegato all'allarme sonoro e luminoso; previsto entro dicembre 2011;
- con riferimento alla modalità di stoccaggio del catalizzatore deve essere realizzata una ulteriore compartimentazione con parete REI 120 per separare i serbatoi intermedi del catalizzatore (prodotto infiammabile) da quelli del poliolo e isocianato (prodotti non infiammabili); previsto entro dicembre 2011;
- con riferimento alle modalità di adduzione del pentano 9010 deve essere realizzata una ulteriore compartimentazione con parete REI 120 per separare i serbatoi intermedi del catalizzatore (prodotto infiammabile) da quelli del poliolo e isocianato (prodotti non infiammabili); previsto entro dicembre 2011.

4.3 ASSOGGETTABILITA' ALLA NORMATIVA SUI GRANDI RISCHI INDUSTRIALI

I proponenti dichiarano che nessun prodotto o preparato il cui utilizzo sia previsto nel ciclo produttivo della ditta Nav-System è elencato nella parte I dell'Allegato I del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i..

Le categorie di sostanze e preparati indicati in colonna 2 parte 2 dell'Allegato I del suddetto decreto il cui utilizzo è previsto nel ciclo produttivo della ditta Nav-System, sono riportate nella seguente tabella:

Parte 2 Allegato I D.Lgs. 344/99		Stoccaggi massimi stabilimento		
Colonna 1	Colonna 2	Sostanza	R-frasi	Quantitativo max (ton)
Sostanza pericolose classificate come	Quantità limite (ton)	Sostanza	R-frasi	Quantitativo max (ton)
6. INFIAMMABILI	5000	Catalizzatore	R 10	7,66 (*)
7b. Liquidi FACILMENTE INFIAMMABILI	5000	Pentano 9010	R 11	50
8. ESTREMAMENTE INFIAMMABILI	10	GPL	R 12	4,24 (**)

(*) Sono previste 4 cisterne da 1 mc per l'alimentazione del ciclo produttivo + max 5 cisterne di scorta; per il calcolo del quantitativo in peso è stato considerato un valore di densità di 851 kg/mc

(**) Il rifornimento del gas verrà eseguito conformemente ad un grado di riempimento pari all'80% del volume geometrico del serbatoio medesimo per un quantitativo di GPL complessivo dei due serbatoi di 8.000 litri; per il calcolo del quantitativo in peso è stato considerato un valore di densità relativa liquido di 530 kg/mc.

I proponenti affermano che “Le quantità massime presenti complessivamente nel sito risultano pertanto ampiamente al di sotto del valore soglia indicato in colonna 2 per cui il sito stesso non risulta soggetto alla normativa relativa ai grandi rischi industriali”

Si conclude quindi quanto segue:

“Le soluzioni impiantistiche e gli accorgimenti tecnici adottati di adduzione, stoccaggio e contenimento materie prime e abbattimento inquinanti nelle emissioni in atmosfera appaiono adeguati a ridurre al minimo il rischio per la sicurezza sul luogo di lavoro, per l'ambiente e di possibili incidenti in relazione alle caratteristiche di infiammabilità e nocività delle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo.

I quantitativi massimi di stoccaggio delle materie prime che rientrano tra le sostanze pericolose classificate come 6. INFIAMMABILI, 7b. Liquidi FACILMENTE INFIAMMABILI, 8. ESTREMAMENTE INFIAMMABILI (previsto l'uso temporaneo di GPL per il riscaldamento fino all'effettuato allaccio alla rete metanifera) nella Parte 2 Allegato I D.Lgs. 334/99 e s.m.i. risultano ampiamente al di sotto del valore di soglia indicato in colonna 2 dello stesso Allegato I per cui il sito non risulta soggetto alla normativa relativa ai rischi di indenti rilevanti”.

Alla luce di quanto espresso, riferisce le seguenti raccomandazioni:

"1. Entro tre mesi dalla comunicazione di inizio attività effettuare, tra le altre previste dalle normative, la 'Valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori derivanti dalla presenza di sostanze pericolose nei luoghi di lavoro' ai sensi del Titolo IX D.Lgs. 81/2008 con relativa informazione e formazione del personale.

2. Ad inizio attività formalizzare e rendere operative le procedure previste per le operazioni di scarico delle materie prime.

3. Dismettere l'utilizzo di GPL non appena effettuato da parte dell'ente gestore l'allaccio alla rete metanifera".

5. Pareri acquisiti ai fini della valutazione ambientale

In data 11 agosto 2011 i soggetti competenti in materia ambientale individuati ai fini del procedimento di VAS (Azienda USL di Cesena ed ARPA Sezione Provinciale di Forlì – Cesena) hanno trasmesso a questa Provincia il proprio parere, recante esito favorevole (assunto a gli atti con prot. prov.le n. 84578 del 12 agosto 2011).

6. Osservazioni pervenute

Secondo quanto disposto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 10 della L.R. 9/1999 così come integrata dal medesimo decreto, la Provincia, in qualità di autorità competente, si esprime in merito alla valutazione ambientale previa acquisizione delle osservazioni presentate, esprimendosi su di esse.

In relazione al procedimento in oggetto, sentita l'Amministrazione Comunale, sono pervenute le due seguenti osservazioni:

1. sig. Gianni Getti (pervenuta in data 22 marzo 2011 ed assunta al prot. prov.le n. 30603 in medesima data): richiede di tener conto, nel processo istruttorio, della valutazione previsionale di clima acustico che ha fatto eseguire nel 2006 a proprie spese e che allega alla richiesta;
2. Difensore Civico del Comune di Cesena: con nota del 4 maggio 2011 (assunta agli atti con prot. prov.le n. 48385 del 3 maggio 2011), il Difensore Civico del Comune di Cesena ha trasmesso al Servizio scrivente le istanze espresse dal Comitato di Via Violetti in relazione all'inserimento nell'area di trasformazione AT4a 08/05 "Via Violetti" di una industria classificata insalubre di I classe ai sensi del combinato disposto dell'art. 216 del T.U.LL.SS. 1265/1934 e del D.M. 5 settembre 1994. Il suddetto Comitato rileva in particolare che fra i prodotti utilizzati, il "polimetilen-polifenil-isocianato [...] risulta essere altamente infiammabile, tossico e rischioso per la salute umana, data la sua potenzialità di agente cancerogeno"; richiama quindi il fatto che l'insediamento di industrie insalubri di I classe, così come assunto e definito dalla vigente strumentazione urbanistica comunale (delibera del Consiglio Comunale n. 180 del 6 novembre 2008), è possibile laddove "con l'introduzione di nuovi metodi di lavorazione e speciali cautele il loro servizio non rechi danno alla salute della popolazione (R.D. 1265/1934)". Raccogliendo le preoccupazioni ed i timori del Comitato e ritenendo – concordemente - di fondamentale importanza una risposta chiara, esaustiva e tempestiva su tutto ciò che concerne i "nuovi metodi di lavorazione" che la ditta Nav-System utilizzerà e sulle "speciali cautele" che verranno adottate al fine di tutelare la salute dei residenti di Via Violetti, a mezzo della sopra citata nota, il Difensore Civico chiede pertanto "che sia accertata e resa nota la vera natura del prodotto utilizzato dalla ditta" e che "siano valutate le conseguenze in termini di salute delle persone e di salvaguardia dell'ambiente nel breve, medio e lungo termine". Con successiva nota trasmessa in data 14 luglio ed acquisita agli atti con prot. prov.le n. 75918 in medesima data, il Difensore Civico ribadisce la necessità di ricevere risposte chiare e tempestive relativamente alle preoccupazioni espresse dal Comitato di Via Violetti.

In merito all'osservazione n. 1 si rimanda alle valutazioni operate nell'ambito del procedimento di VAS, con

specifico riferimento alla componente "Rumore", poiché in quelle considerazioni si tiene conto delle problematiche sollevate.

In merito all'osservazione n. 2 si precisa quanto segue:

- l'attività produttiva afferente il procedimento in oggetto, così come descritta negli elaborati presentati, non si caratterizza per essere assoggettata alla normativa sul rischio di incidenti rilevanti (D.Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 238/2005), né ad altra specifica regolamentazione o procedimento autorizzativo previsto dalla vigente normativa a garanzia di un'azione preventiva e controllata sui possibili impatti ambientali (autorizzazione integrata ambientale e valutazione di impatto ambientale). Si tratta, invero, di una industria insalubre comprendente, così come recita l'art. 216 del T.U.L.L.SS., *"le manifatture o le fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che sono pericolose per la salute degli abitanti"*;
- in relazione alle caratteristiche di una industria appartenente alla suddetta fattispecie ed inserita nell'elenco di cui al D.M. 5 settembre 1994, si precisa, richiamato il disposto di cui all'art. 216 del T.U.L.L.SS. ed il binomio *"insalubre"* e *"pericoloso"* ivi riportato, che la giurisprudenza corrente, da un punto di vista sostanziale, ha ormai inequivocabilmente chiarito che la *"pericolosità"* riferibile alle *industrie insalubri* ha come oggetto la *"salute degli abitanti"*;
- si può quindi affermare - pur se a mero titolo esemplificativo - che dell'*incolumità* resta garante l'art. 63 del T.U.L.L.P.S., nonché il D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175 e sue modifiche ed integrazioni (concernente i rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali), riservando la tutela della *salute* all'art. 216 del T.U.L.L.SS., ovviamente nell'ambito della tutela igienico sanitaria connessa con le attività insalubri;
- posto che la valutazione ambientale *"ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica [...]"* (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 4, comma 3), attraverso il procedimento di valutazione ambientale, ad oggi in corso, la scrivente Amministrazione esprimerà il proprio "parere motivato" avente la specifica finalità "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile" (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 4, comma 4);
- è altresì evidente che le condizioni necessarie all'insediamento ed all'esercizio dell'attività al fine di assicurare la tutela della salute umana (dei lavoratori e del vicinato) dovrà essere preliminarmente verificata dall'Azienda U.S.L., essendo soggetto competente all'espressione del parere igienico-sanitario ai sensi della L.R. 19/1982 e ss.mm.ii..

Considerate le premesse illustrative sin qui descritte, si svolgono le seguenti valutazioni finalizzate all'espressione dei pareri di competenza:

A) OSSERVAZIONI AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DELL'ART. 3 DELLA L.R. 46/1988, COSÌ COME MODIFICATA DALLA L.R. 6/1995, E DEGLI ARTT. 15 E 25 DELLA L.R. 47/1978 E SS.MM.II.

La Variante in oggetto risulta completa di tutti gli elementi costitutivi e di tutti i pareri, la cui trasmissione all'ente competente è per il Comune obbligatoria. Nello specifico:

1) Variante al PUA per previsione uso U4/3 nell'area di trasformazione AT4a 08/05 Via Borghetto - Case Castagnoli:

- è stata prodotta la dichiarazione del Dirigente del Settore Programmazione Urbanistica del Comune di Cesena attestante che il territorio comunale interessato dallo strumento urbanistico:
 - a) non è sottoposto al vincolo stabilito dalla legge n. 445 del 9 luglio 1908 riguardante il consolidamento di frane minaccianti abitati ed il trasferimento di abitati in nuova sede;
 - b) non è sottoposto al vincolo stabilito dal R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 riguardante il vincolo per scopi idrogeologici;
 - c) non è all'interno di zone dichiarate bellezze naturali ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
 - d) non è all'interno di zona territoriale omogenea "A" o in area di interesse ambientale;
- è stata altresì prodotta specifica dichiarazione del geologo, il quale:
 - rilevato che la compatibilità delle predetta area di trasformazione in rapporto alle condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio, ai sensi dell'ex art. 13 della L.R. 64/1974, come in seguito integrato dall'art. 37 della L.R. 31/2001, come sostituito dall'art. 14 della L.R. 10/2003, è stata affermata dall'Amministrazione Provinciale nel corso sia dell'approvazione, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 47/1978 dello strumento urbanistico generale e successivamente sul piano attuativo, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 220 del 30 novembre 2006;
 - constatato che la suddetta proposta di variante consiste unicamente nella possibilità di assentire sul comparto l'uso U4/3;
 - dato atto che il citato ambito di trasformazione si pone in normale area di pianura scevra da problematicità di carattere geologico-geomorfologico, stante l'assenza di processi morfogenetici in atto, o potenziali, tali da porre su questo limiti o condizioni alle previsioni urbanistiche (già attuate) ed edificatorie (parzialmente realizzate);
 - verificato altresì che le disposizioni dettate dalla deliberazione dell'Assemblea Legislativa della regione Emilia – Romagna n. 112/2007, non trovano nel Comune di Cesena completa e piena assunzione nelle procedure di approvazione degli strumenti urbanistici, o varianti di questi, in quanto la strumentazione urbanistica comunale risulta conformata secondo le modalità ed i principi previgenti alla L.R. 20/2000;
 - rilevato che l'eventuale e futuro uso U4/3 ammesso sul predetto comparto AT4a 08/05 non assente un incremento della capacità edificatoria nel comparto, restando immutati gli indici urbanistici ed edilizi fissati per il tessuto di cui all'art. 46 delle Norme di Attuazione del PRG 2000, ma prevede unicamente un'estensione delle tipologie di attività ivi consentite su un tessuto peraltro già pienamente conformato dallo strumento urbanistico generale, attuato completamente per le opere di urbanizzazione e parzialmente per quanto concerne l'edificazione dei lotti;asserisce pertanto la non necessità di corredare gli elaborati tecnici del PUA con analisi e verifiche di carattere geologico, geomorfologico e sismico, integrative e/o sostitutive degli elementi già assunti dalla relazione geologica di accompagnamento al PUA in questione (AT4a 08/05), approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 220 del 30 novembre 2006;
- è stato acquisito il parere di legge di competenza dell'Azienda USL di Cesena e di ARPA Sezione Provinciale di Forlì-Cesena, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. b) L.R. 4 maggio 1982, n. 19, come sostituito dall'art. 41 della L.R. 25.11.2002, n. 31, in ordine all'accertamento della compatibilità dello strumento urbanistico con la tutela dell'ambiente e la difesa della salute dei lavoratori (prot. prov. 86473 del 24 agosto 2011);

2) PUA in variante al PRG per previsione uso U4/3 nell'area polifunzionale esistente in Via Violetti – Case Castagnoli:

- è stata prodotta la dichiarazione del Dirigente del Settore Programmazione Urbanistica del Comune di Cesena attestante che il territorio comunale interessato dallo strumento urbanistico:
 - a) non è sottoposto al vincolo stabilito dalla legge n. 445 del 9 luglio 1908 riguardante il consolidamento di frane minaccianti abitati ed il trasferimento di abitati in nuova sede;
 - b) non è sottoposto al vincolo stabilito dal R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 riguardante il vincolo per scopi idrogeologici;
 - c) non ricade all'interno di zone dichiarate bellezze naturali ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 42/2004);
- è stata prodotta la dichiarazione del Dirigente del Settore Programmazione Urbanistica del Comune di Cesena attestante l'invio di comunicazione della suddetta Variante alle seguenti Autorità Militari:
 - Comando 6° Reparto Infrastrutture – Ufficio Demanio e Servitù Militari – Bologna;
 - Aeronautica Militare Comando 1ª Regione Area Reparto Territorio e Patrimonio - Milano
- è stata altresì prodotta specifica dichiarazione del geologo, il quale:
 - constatato che la suddetta proposta di variante consiste unicamente nella possibilità di assentire sul comparto l'uso U4/3;
 - rilevato che l'eventuale e futuro uso U4/3 ammesso sul predetto comparto AT4a 08/05 non assente un incremento della capacità edificatoria nel comparto, restando immutati gli indici urbanistici ed edilizi fissati per il tessuto di cui all'art. 46 delle Norme di Attuazione del PRG 2000, ma prevede unicamente un'estensione delle tipologie di attività ivi consentite su un tessuto peraltro già pienamente conformato dallo strumento urbanistico generale, attuato completamente per le opere di urbanizzazione e parzialmente per quanto concerne l'edificazione dei lotti;asserisce pertanto la non necessità di corredare gli elaborati tecnici del PUA con analisi e verifiche di carattere geologico, geomorfologico ed eventualmente sismico ai sensi della deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 112/2007;
- è stato acquisito il parere di legge di competenza dell'Azienda USL di Cesena e di ARPA Sezione Provinciale di Forlì-Cesena, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. b) L.R. 4 maggio 1982, n. 19, come sostituito dall'art. 41 della L.R. 25.11.2002, n. 31, in ordine all'accertamento della compatibilità dello strumento urbanistico con la tutela dell'ambiente e la difesa della salute dei lavoratori (prot. prov. 86473 del 24 agosto 2011);

Tenuto conto di quanto illustrato ai paragrafi precedenti, in relazione ai procedimenti in oggetto (Variante al Piano Urbanistico Attuativo dell'area di trasformazione AT4a 08/05 in Via Borghetto – loc. Case Castagnoli ai fini della previsione dell'uso U4/3 ai sensi dell'art. 46 delle NdA del PRG e Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata in variante al PRG ai sensi dell'art. 3, comma 1, della LR 46/1988 e s.m.i di un'area polifunzionale in Via Violetti – loc. Case Castagnoli ai fini della previsione dell'uso U4/3 ai sensi dell'art. 39 delle NdA del PRG), si ritiene di non dover esprimere alcuna osservazione ai sensi rispettivamente dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii. e del combinato disposto dell'art. 3 della L.R. 46/1988 e s.m.i. e dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii..

B) ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL'ART. 15 DEL D.Lgs. 152/2006 E SS.MM.II.

Si precisa che l'espressione del presente parere motivato è positiva in relazione al solo scenario "A", che

prende in considerazione l'impatto generato dall'attività della ditta Nav-.System (azienda insalubre) e di altre aziende non insalubri di cui si è ipotizzato il futuro insediamento. Si ritiene infatti di non potere, in questa sede, valutare positivamente lo scenario "B" che prende in considerazione l'impatto dell'attività della ditta Nav-.System e di altre aziende insalubri di cui si è ipotizzato il futuro insediamento, stante gli elementi di incertezza associati alla valutazione conseguenti all'impossibilità di disporre di informazioni specifiche sulle ulteriori ed eventualmente diverse lavorazioni insalubri, e delle possibili interazioni fra differenti e potenziali scenari di rischio.

MOBILITÀ

Premesso che secondo l'art. 19, comma 6 delle Norme di Attuazione del PRG vigente le Aree di Trasformazione, fra cui le AT4a, devono essere corredate da uno studio di impatto sulla mobilità in relazione alle zone di influenza degli effetti prodotti al fine di contenere gli impatti negativi e garantire la sicurezza degli utenti, non risultano chiare le modalità con le quali è stata effettuata la stima del traffico indotto dall'insediamento produttivo previsto nei due comparti. In particolare, con riferimento al periodo diurno, non sono fra loro confrontabili i 372 transiti complessivamente generati e/o attratti dalla ditta Nav-.System ed i 771 transiti generati e/o attratti dalle altre aziende insediabili. I primi, infatti, poiché derivano dal concorso di 150 mezzi leggeri e di 32 mezzi pesanti, sono presumibilmente da intendersi in termini "equivalenti", anche se con un coefficiente di equivalenza del mezzo pesante decisamente eccessivo (pari circa a 7); i secondi, invece non sembrano essere calcolati come flusso equivalente, poiché dati da 750 mezzi leggeri e da 32 mezzi pesanti, e tuttavia, neppure la somma di queste due grandezze forma il valore complessivamente assunto (771).

Se al dato disaggregato, pari a 900 mezzi leggeri ed a 64 mezzi pesanti complessivamente generati e/o attratti nel periodo diurno e si applica il coefficiente utilizzato per stimare il traffico inducibile nell'ora di punta del mattino (pari al 20% del traffico complessivamente indotto, computato al netto del traffico notturno), si ottengono valori pari a circa 180 veicoli leggeri e 13 veicoli pesanti. La sola somma algebrica di tali grandezze, se confrontata con il flusso veicolare rilevato sulla Secante (1.331) e sulla Via Emilia Levante (365) nell'ora di punta del mattino, da luogo ad incidenze rispettivamente pari al 14% ed al 52%.

Ciò premesso, si ritiene che l'infrastrutturazione viaria posta all'intorno dei comparti in oggetto sia in grado di supportare i carichi inducibili dalla trasformazione prevista.

ARIA

Le valutazioni effettuate in relazione alla qualità dell'aria sono sufficientemente dettagliate ed esaurienti.

Alla luce delle valutazioni operate, si osserva quanto segue:

B.1 Stante l'appartenenza dei comparti produttivi in oggetto alla Zona A (agglomerato R11), dovranno attuarsi tutte le misure per il contenimento delle emissioni in atmosfera previste dal Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria, ed in particolare le prescrizioni di cui agli artt. 56 "Combustibili utilizzati nei processi produttivi" e 57 "Contenimento dei consumi energetici del sistema produttivo".

RUMORE

In relazione alla valutazione dell'impatto acustico, si osserva quanto segue:

- la ricostruzione spaziale dello stato di fatto si è avvalsa di rilievi fonometrici eseguiti al perimetro del comparto. Una valutazione più accurata avrebbe dovuto realizzare tale misurazione ai ricettori. Tale valutazione risulta comunque carente, nel punto di misura A (par. 2.6.8 del Rapporto ambientale), del rilievo fonometrico in periodo diurno posto che il rilievo notturno è stato eseguito su una durata non significativa. Questo fa sì che la taratura del modello di simulazione utilizzato non sia sufficiente in prossimità dei ricettori posti nell'intorno del punto di misura A;

- le valutazioni fatte sull'applicazione del limite differenziale allo scenario di progetto si fondano sul criterio di assumere la misurazione del rumore "a finestre aperte" (D.P.C.M. 14 novembre 1997). Poiché si ritiene che il modello utilizzato non contempli la possibilità di operare una simile differenziazione, è plausibile ritenere sottostimata la valutazione conseguita.

Tenuto conto delle considerazioni esposte e richiamato quanto previsto dagli estensori del Rapporto ambientale in merito alle prevedibili misure di mitigazione, si formula la seguente prescrizione:

B.2 Si conferma la necessità di implementare le misure di mitigazione del rumore sulle tre previste sorgenti (punto di emissione E5, filtro a maniche, porta a carboni attivi) con gli interventi di bonifica già illustrati nel Rapporto ambientale. Tale obbligo dovrà trovare adeguato riscontro, nelle more di approvazione degli strumenti urbanistici in oggetto, nelle Norme Tecniche di Attuazione dei PUA, ovvero nella convenzione urbanistica.

Si ritiene inoltre necessario che i proponenti/soggetti attuatori effettuino un monitoraggio acustico per la verifica del rispetto dei valori limite assoluto e differenziale presso i ricettori analizzati nel Rapporto ambientale. Tale monitoraggio dovrà essere condotto a produttività implementata e dovrà essere trasmesso alle Amministrazioni comunale e provinciale, nonché ad ARPA Sezione Provinciale di Forlì-Cesena, entro 6 mesi dalla usabilità.

ENERGIA

La stima condotta sui consumi elettrici è stata effettuata con un approccio di tipo *top-down* a partire da dati statistici di tipo aggregato e mediati sulla scala regionale. Il valore risultante presenta di fatto un valore puramente indicativo, non essendo in alcun modo stato calibrato sul possibile mix insediativo relativo al range di attività per le quali si prevede l'insediamento.

Non è stata invece effettuata alcuna valutazione in merito agli utilizzi termici, né in relazione ai complessivi rendimenti energetici anche in ottemperanza a quanto disposto dall'*Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici* approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia – Romagna con deliberazione n. 156 del 4 marzo 2008.

In particolare, il punto A) del requisito 6.6 "Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (FER) o assimilate", da applicarsi agli interventi di nuova costruzione, obbliga alla progettazione ed alla realizzazione dell'impianto di produzione di energia termica in modo da coprire almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria richiesta per la produzione di acqua calda sanitaria con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Inoltre, la proposta di realizzare sulle coperture disponibili due impianti fotovoltaici da 200 kWp in grado di coprire il 35% del fabbisogno di energia elettrica, deve quantomeno soddisfare quanto previsto al punto C9 del suddetto requisito, che prevede l'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica per una potenza installata non inferiore a 0,5 kW per ogni 100 mq di superficie utile di edifici non residenziali

Tenuto conto delle considerazioni esposte, si formula la seguente prescrizione:

B.3 Si ravvisa la necessità di sollecitare l'applicazione di quanto previsto dall'Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia – Romagna con deliberazione n. 156 del 4 marzo 2008, ed in particolare del requisito prestazionale 6.6 per cui:

- **l'impianto di produzione di energia termica deve essere progettato e realizzato in modo da coprire almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria richiesta per la produzione di acqua calda sanitaria con l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile;**
- **è inoltre obbligatoria l'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica per una potenza installata non inferiore a 1 kW per unità abitativa e 0,5 kW per ogni 100 mq di superficie utile di edifici non residenziali.**

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Nel Rapporto ambientale non è riportata alcuna specifica valutazione sul ciclo integrato delle acque, in relazione agli obiettivi di risparmio e di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

In tal senso si richiamano le seguenti indicazioni:

- il fabbisogno idrico degli impianti produttivi deve essere rapportato alla qualità ed alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo efficiente e razionale uso;
- deve essere perseguito l'obiettivo di differenziare gli approvvigionamenti in funzione dell'uso;
- deve essere escluso il prelievo idrico in falda;
- devono essere previsti impianti adeguati: per il recupero, trattamento e riciclo delle acque meteoriche, per la captazione e il trattamento delle acque di prima pioggia, per la realizzazione della rete duale per il riuso delle acque.

Alla luce delle valutazioni effettuate e posto che i comparti in oggetto ricadono nella tutela di cui all'art. 28, comma 2, Zona B, si richiamano le seguenti disposizioni:

B.4 Nelle zone di tutela di cui all'art. 28, comma 2, Zona B sono vietati, in particolare:

- le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo, comprese quelle previste ai commi 2 e 3 dell'art. 30 del D.Lgs. 152/1999;
- l'escavo di pozzi ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775;
- la realizzazione di opere o interventi che possano essere causa di turbamento del regime delle acque sotterranee ovvero della rottura dell'equilibrio tra prelievo e capacità di ricarica naturale degli acquiferi, dell'intrusione di acque salate o inquinate.

In tali zone valgono inoltre le seguenti direttive:

- devono essere attivate misure per la programmazione di un razionale uso delle acque incentivando forme di risparmio per le diverse utilizzazioni;
- gli stoccaggi interrati di idrocarburi devono essere collocati in manufatto a tenuta, ovvero essere realizzati con cisterne a doppia camicia, ispezionabile.

ASPETTI VEGETAZIONALI

Con riferimento anche alla scheda dell'Area di Trasformazione 087/05 AT4a, quale prescrizione di carattere urbanistico-ambientale vi è la realizzazione di verde di ecotone verso l'ambito rurale., ovvero di un corridoio vegetazionale che consenta il passaggio graduale tra edificato e campagna circostante. Come definito dalla Norme di attuazione del PRG (art. 50), *“il verde assume diverse tipologie in relazione al contatto del comparto di trasformazione con i diversi contesti agricoli o ambientali”*; in particolare, in rapporto l'adiacenza del comparto alla campagna non centuriata si prevede un allestimento con *“verde a macchia”*.

Con specifico riferimento alla proposta di Variante al PUA 08/05 AT4a, rispetto allo schema di assetto proposto nell'elaborato di PRG denominato PG5.2, in cui il verde è concentrato ai lati est ed ovest del comparto, con previsione di una maggiore quota su quest'ultimo lato perimetrale, la planimetria di progetto illustrata alla Tavola 8 ne prevede una diversa distribuzione, maggiormente concentrata lungo il lato meridionale del comparto, confinante con un'area a destinazione terziario-produttiva.

Inoltre, come si evince dalla planimetria di progetto, la laminazione degli apporti meteorici finalizzata ad assicurare il rispetto del principio di invarianza idraulica è realizzata mediante depressione morfologia nelle aree di verde pubblico

B.5 Ciò considerato, si richiede all'Amministrazione Comunale di verificare la possibilità di disporre di un maggiore franco a verde lungo il lato ovest ed il lato nord del comparto 08/05 AT4a, per il tratto confinante con l'area rurale, avente la funzione sia di ecotone verso il paesaggio agricolo, sia a protezione/filtro verso le abitazioni circostanti.

L'allestimento vegetazionale di tali aree dovrà altresì tenere conto della presenza dei bacini di

laminazione disposti lungo le aree verdi pubbliche con l'allestimento vegetazionale proposto per le medesime, in relazione al differente assetto naturalistico e morfologico che richiedono.

MONITORAGGIO

Tenuto conto di quanto proposto dagli estensori del Rapporto ambientale in merito alle misure di monitoraggio, si specifica che le misure previste in merito al monitoraggio della componente "rumore" dovranno confrontarsi/integrarsi con quanto disposto al precedente omonimo paragrafo.

Inoltre, alla luce delle considerazioni effettuate e degli scenari di rischio decritti dai proponenti, si ritiene necessario formulare la presente prescrizione:

B.6 Il monitoraggio dei PUA oggetto del presente procedimento dovrà rendere altresì conto dell'implementazione delle previste misure di prevenzione dei rischi legati all'attività produttiva, secondo le specifiche indicate nel documento "Scenari di rischio".

Tutto ciò premesso e richiamato quanto evidenziato nella premessa narrativa;

Visto il parere favorevole espresso dal Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale in merito alla regolarità tecnica della proposta, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

A voti unanimi;

DELIBERA

- 1. Di non esprimere in relazione alla Variante al Piano Urbanistico Attuativo dell'area di trasformazione AT4a 08/05 in Via Borghetto – loc. Case Castagnoli ai fini della previsione dell'uso U4/3 ai sensi dell'art. 46 delle Nda del PRG ed al Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata in variante al PRG ai sensi dell'art. 3, comma 1, della LR 46/1988 e s.m.i di un'area polifunzionale in Via Violetti – loc. Case Castagnoli ai fini della previsione dell'uso U4/3 ai sensi dell'art. 39 delle Nda del PRG alcuna osservazione ai sensi rispettivamente dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii. e del combinato disposto dell'art. 3 della L.R. 46/1988 e s.m.i. e dell'art. 25 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii..**
- 2. Di esprimere, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parere motivato positivo con riferimento al solo scenario A (insediamento di una sola azienda insalubre, nella fattispecie Nav System S.p.A.) e con le prescrizioni di cui ai precedenti punti da B.1 a B.6.**
- 3. Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento deliberativo al Comune di Cesena per il seguito di competenza.**
- 4. Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento deliberativo al Servizio Pianificazione Territoriale.**

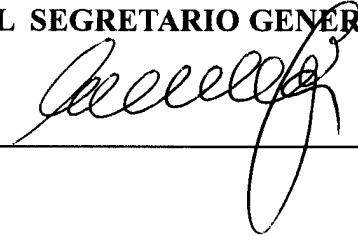
Inoltre, con separata votazione espressa in forma unanime e palese, dichiara il presente provvedimento immediatamente eseguibile, in considerazione dell'esigenza di assicurare celerità e speditezza al procedimento complesso.

IL PRESENTE VERBALE VIENE LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO COME SEGUE:

IL PRESIDENTE



IL SEGRETARIO GENERALE

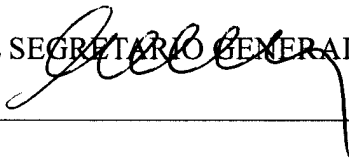




PUBBLICAZIONE ed ESECUTIVITA'

Il sottoscritto certifica che la presente deliberazione viene pubblicata all'Albo on line di questa Provincia dal _____ - 2 SET. 2011 _____ per quindici giorni consecutivi e diviene esecutiva dopo il decimo giorno dalla predetta data.

IL SEGRETARIO GENERALE



Il sottoscritto certifica che la presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, 4° comma del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267.

IL SEGRETARIO GENERALE



